



già riferito — tutte le massime autorità militari e civili, fra le quali il comandante in capo dell'Alto Tirreno ammiraglio di squadra Giulio Cipollini.
Nella foto: uno scorcio



Quando si fa sera

scritto per se stesso quando si fa sera da
Vitangelo Gravina
(diario di un futuro ...marinaio)

.....

16 Gennaio 1966 Domenica

Benevento ore 9:15

dopo essere stato dal sarto per ritirare i pantaloni mi reco a San Giorgio del Sannio dove ho appuntamento con Rita, non la trovo ad aspettarmi e vado da Agnese, so che lei verrà senz'altro.

A casa d'Agnese si sono alzati da poco e stanno facendo colazione, Agnese mi fa una bella cioccolata calda che bevo ben volentieri.

Passa un'altra mezz'ora e viene Rita, non sembra tanto triste, si ferma e fumiamo una sigaretta e poi ce ne andiamo.

Piove ! meno male che la mia 600 decappottabile oggi non fa i capricci e funziona tutto alla perfezione a parte qualche infiltrazione d'acqua dal tettuccio che però non disturba minimamente i nostri colloqui o meglio questi ultimi minuti nei quali potremmo stare soli prima della mia partenza.

Volano le parole, volano i minuti e siamo sulla strada del ritorno, Rita ed io con parole piene di promesse e piene di amore.

Ricevo anche il saluto di tutti gli amici di San Giorgio, ho un nodo alla gola ma spero che loro non se ne siano accorti.

Ritorno a Benevento dove continua a piovere senza sosta, a casa c'è un po' di allegria si mangia come un giorno diverso dagli altri: lasagne agnello, prosciutto cotto, sempre preparato meravigliosamente dalla mamma.

Nonostante le mie continue "partenze" in giro per l'Italia, per la Francia, per la Germania questa "cartolina" per il servizio militare mi causa un bel batticuore. Per i miei genitori è una cosa nuova, come se fosse la prima esperienza a cui emotivamente non partecipo solo io ma tutti e tutti vedono di non farmi riflettere,che forse tornerò tra tanto tanto tempo..... ed io con mio padre dico "ci vedremo presto, prestissimo"!

Mi auguro

A casa mio fratello Mario con i fratelli Fasoli ha organizzato un piccolo convivio, vi sono molti amici e soprattutto musica e canzoni.

Non può esserci un arrivederci migliore, alla stazione mi accompagna il babbo ho salutato la mamma che era alla finestra e mi ha risposto "Ciao Vito" e ho sentito che era commossa. Non vorrei che la mamma soffrisse per questa mia partenza, sa che me la saprò cavare e non deve pensare ai miei disagi, ne ho passate tante dei miei viaggi alla buona ora di qua ora di là'.

Alla stazione giungono in breve tutti amici, ridiamo insieme, anche il babbo sorride, forse pensa anche alla sua gioventù . (Lui è stato 36 mesi in marina.....)

Guardo mio padre e mi sembra che ringiovanisca giorno per giorno e che consideri me e Mario come amici più che figli.

Trovo un bel posto in prima classe, proprio vicino al finestrino, tutti fanno a gara per caricare la mia valigia e scendono di corsa dal treno dopo avermi abbracciato, mi affaccio e saluto sinchè non siamo lontani dalla stazione.

Il treno è partito avrei voglia di parlare con qualcuno ma mi metto a leggere, ho caldo, vorrei un po' d'aria fresca, apro leggermente il finestrino ma una signora ha freddo e mi prega di chiudere.

Fumo 3 sigarette, mangio due caramelle e mi leggo un intero giornale.

Finalmente arrivo a Foggia ma il treno per Venezia è già partito!

Attendo il treno delle ore 22:30 per Bologna e spero che tutto vada per il meglio.

17 gennaio 1966 Lunedì

Venezia

Alle ore 9 giungo a Venezia dopo un viaggio non troppo comodo ho sofferto soprattutto il freddo, la neve mi ha accompagnato per tutto l'Adriatico.

Alla stazione di Venezia ho incontrato due marinai in divisa e con loro sono arrivato alla caserma indicata sulla cartolina ,affamato e infreddolito per la bassa temperatura.

Appena arrivato vado in cerca di un angolo riparato e caldo, mi dicono che potrò entrare solo alle ore 14 .

Mi permettono di lasciare la valigia in ufficio e faccio una passeggiata a piedi.

Via Garibaldi è movimentata per il mercatino che vi è allestito, poi vado in Piazza San Marco , c'è poca gente e mi diverto a osservare gli innumerevoli gatti e i fin troppo affettuosi Colombi.

Piazza San Marco è sempre meravigliosa la guardo stupito nel suo silenzio, sembra di essere alle prime luci dell'alba invece sono le 11.

Ritorno sui miei passi e mi fermo in una trattoria al caldino leggo il giornale ed aspetto mezzogiorno, resto a pranzo e trovo un ragazzo che si deve presentare anche lui della chiamata di Leva come me e parlando con lui mi dice che non si resterà a Venezia ma si andrà subito alla Spezia!

Gia' che avevo poca voglia di restare ora non ne ho proprio più !

Spendo circa 1000 lire per pranzare e nella stessa trattoria giungono poco a poco molte altre reclute, poi ci portiamo verso il campaccio di fronte alla caserma , si gioca insieme a pallone e poi si va tutti al dovere.

Si comincia bene ! Sono le 14:15 raccolgono i miei documenti e mi danno 1300 lire !

Poi bisogna attendere nel cortile che tutti si sbrighino, io ho sonno e non trovo un angolino adatto per riposare , ho male ai piedi e tremo dal freddo.

Le ore passano interminabili, ha incominciato a nevicare, solo le 19 e con il traghetto si va tutti alla stazione.

La nostra destinazione è La Spezia il treno partirà alle ore 20:38, compro due panini per 300 lire

18 gennaio 1966-martedì

La Spezia

Alle ore 8:30 sono giunto a La Spezia, destinazione sorpresa del mio viaggio. Partiti da Venezia alle ore 21:38 di ieri sera abbiamo trascorso una notte infernale sia per i treni che ci hanno trasportato prima Bologna poi a Parma e siccome la tratta Parma-La Spezia era interrotta per neve, il treno torna a Bologna dove facciamo due ore di sosta nella mensa dei militari, le ore non passano mai, ho dormito un quarto d'ora su un tavolino ma c'era troppo chiasso, il nostro gruppo è di circa 200 persone.

Anche a Parma la cosa è stata un po' tragica, quasi sempre in piedi e nel bar della stazione. Sul treno che ovviamente mi porterà a La Spezia, saliamo su vetture di seconda classe di legno, le famose 100 porte e trovo molto disagio sia perché bisogna restare tutti seduti nei posti assegnati, sia per un forte mal di schiena e un mal di gambe.

Riesco ad appisolarmi per un'ora ma mi sono molto agitato sia dalle grida dei miei compagni di viaggio sia per le continue fermate del treno causate dalla forte nevicata. (I film che raccontano le partenze per la "naia" sono proprio veritieri!).

Mi sembra di non arrivare mai sento sempre un gran mal di piedi e per essere gentile passerò l'ultima ora di viaggio in posizione eretta per non togliere il posto ai miei vicini.

Alla stazione di La Spezia troviamo il sole ma fa molto freddo e due vecchi camion della Marina telonati ci trasportano alla caserma Duca degli Abruzzi dove spero di poter riposare un poco..... ma invano!

Ci inquadrano subito con urla e ordini perentori! Ci lasciano sempre in piedi in fila per tre, attendiamo l'assegnazione della camerata, delle coperte, del cuscino, dei piatti e delle posate.(abbiamo appena il tempo di scegliere la branda e di preparare il materasso piegato in due con dentro la coperta, le lenzuola e il cuscino, le posate ed il bicchiere vanno in un armadietto insieme alla valigia).

Deposito diecimilalire alla cassa della caserma per sicurezza, alle 11 mangio un panino con una fetta di mortadella, passeggio per il cortile e osservo le reclute che giunte una settimana prima di noi sono già state vestite e fanno i primi tentativi di marcia....è l'unica cosa divertente della giornata!

Alle ore 13 si mangia o meglio....mangio io, perché pochi hanno cuore di quello che ti danno : pasta in bianco e carne di chissà quale animale, contorno di patate, due panini, due pere e un bicchiere di vino.

Finito di mangiare lavo le mie posate e tento di convincere un sergente di guardia a farmi dormire in camerata perché non sto bene ,non è possibile ! E così si continua: avanti e indietro, per non morire dal freddo, vado alla sala ricreazione delle reclute dove vorrei appoggiare la testa per dormire un po' non è possibile bisogna giocare a questo o quello o camminare ! Ed io cammino.

La vita militare mi ha già dato allo stomaco!.

Finalmente sono le 18 e si mangia poco e niente! un piatto di pasta e fagioli, pesce fritto, misto di insalata con molto aceto (che odio) , niente pane niente frutta, niente vino !..... mangio solo la pasta e fagioli poi, con un panino che ho conservato da mezzogiorno, mangio la cioccolata che ho in valigia e una banana. (mia mamma Dina pensa sempre a tutto)

Mi sembra di sognaree che tutto quanto mi succede sia solamente un brutto sogno.

Sono quasi le 20 tra poco apriranno le camerate e ci sarà permesso di dormire, sto pensando che non mi tolgo le scarpe e che non tocco il letto da domenica mattina alle 7, sono tante ore, meglio non contarle !

Vado verso la mia branda e mi accorgo che mi hanno rubato il materasso che era piegato in due con tutte le lenzuola ed i cuscini , non mi perdo d'animo e in un secondo senza nulla far apparire, vado nella camerata vicina, prendo materasso e lenzuola e cuscino dalla branda del sottocapo e me la porto sulla mia, lui saprà come fare!

19 gennaio 1966, Mercoledì
La Spezia

Ieri sera alle 20 ho fatto il letto e in breve ho preso sonno, la notte è trascorsa un po' agitata per il freddo ma in fondo mi sono svegliato ben riposato, ci voleva proprio dopo il tour de force da Benevento a Venezia e poi a La Spezia.

Alle 6 di mattina sveglia e in breve tutti a posto per la prima assemblea, poi colazione (due bicchieri di latte) ho in tasca due pezzi di cioccolata e mangio anche quelli.

Avanti e indietro tutta la giornata, fortunatamente è bella, c'è il sole ma il termometro segna sempre lo zero. Alle 10 solito panino e mortadella e più tardi un'altra assemblea, vorrebbero farmi tagliare i capelli ma appena il sottocapo di guardia si distrae , taglio la corda e mi imbosco nel magazzino dei materassi, per il momento mi rendo quasi invisibile.

Alle 13 il pranzo stavolta non mi sembra così cattivo, mangio due piatti di maccheroni e una quasi invisibile fetta di carne, mangio anche un panino e l'altro lo conservo per questa sera a cena. Dopo mangiato scrivo a casa, certo sono in ansia per me loro, forse mi credono ancora a Venezia !

Nuova assemblea e vengo accompagnato a fare sia la visita schermografica che la seconda visita medica , la prima è stata questa mattina e consisteva nelle analisi delle urine.

Conosco subito il risultato: neanche un po' di albumina..... bene per ora funziona tutto bene !

(Chi ha tracce di albumina nel sangue viene subito spedito a casa !)

20 gennaio 1966-Giovedì,
La Spezia

Ore 5:35: sveglia

Ho passato una notte cattiva ho sofferto molto il freddo e ora non posso parlare perché sento mal di gola e devo avere due linee di febbre!

Programma : colazione e prima assemblea, veniamo chiamati per la visita medica siamo più di 30, sono circa le 8 e restiamo in fila spogliati e in mutande fin dopo le 11, cresce così il mal di gola e la febbre.

Le misure che mi sono state riscontrate sono: torace cm 80, giro ventre cm 60 altezza 177 peso 60 kg vista 9 decimi a destra e 9 decimi a sinistra.

I dottori mi hanno detto che non sono abile per la Marina Militare, si accende in me la speranza di tornare a casa anche se per come dice qualcuno potro' essere chiamato nella leva dell'esercito.

Sono quasi contento e vado a pranzare con un certo appetito, mangio un piatto abbondante di pasta asciutta e due razioni di pollo impanato, abbastanza buono. Per sorteggio devo scoprire la mensa, ma temporeggio perché vedo che ci sono degli imbrogli sotto e mi mandano via senza che io abbia tolto le mani di tasca.

Per ora non mi hanno ancora beccato per fare lavori pesanti.

Sono sempre imboscato e introvabile, vado in giro per magazzini e uffici vuoti ma nessuno mi dice niente, non voglio farmi tagliare i capelli.

Aspetto con ansia l'assemblea delle 14:30 per sapere se devo andare in ospedale per gli accertamenti ma piove e non capisco niente di quello che dice il megafono, mi chiameranno domani se c'è qualche novità.

Intanto mi viene un sonno bestiale e vado in sala TV, dormo su di un tavolino da dove sto per cadere più di una volta, poi trovo la posizione comoda e credo che passi una mezz'ora tra le braccia di Orfeo.

Quando ormai sono le 18, ora di cena, non ho fame, mi sento sempre mal di gola e febbre. Vado nel corridoio vicino all'infermeria sperando di ottenere il riposo in branda, ci sono 2 panchine, fa freddo ma almeno sto al chiuso! E dormo ancora un po'... nessuno apre la porta e io resto lì a riposare.

Più tardi, in sala TV scrivo una lettera a Rita e gli auguri ad Agnese poi esco per cercare i francobolli ma il rivenditore ha già chiuso il suo sgabuzzino, sarà per domani mattina. Poi torno e scrivo questo foglio in attesa di poter andare a dormire.

Sono le ore 18:45 e l'orario della apertura della camerata è alle ore 20 devo aspettare un'ora e un quarto, certo è lunga da passare quando ci si sente così male, troverò qualcuno con cui parlare fino a quell'ora poi farò la branda e che Dio domani me la mandi buona.

Sento nel cuore che presto sarò di nuovo tra i miei amici .

21 gennaio - Venerdì

La Spezia

Ore 6 : sveglia.

Ieri sera poi ho trovato un amico con cui parlare fino alle 20:30, è un ragazzo di Venezia , si chiama Livio e gli ho raccontato della mia vita a Benevento e lui della sua nella bella città di residenza. Avevo ancora freddo e prevedevo ancora una notte da cani ma mi è bastata l'idea di chiedere una coperta di lana al casermaggio e con la gentilezza mia solita l'ho ottenuta .

La notte è trascorsa bene, il mal di gola è passato ma è subentrato un forte raffreddore, ho paura che i fazzoletti oggi non bastino e non so neanche come fare per asciugarli.(li lavo con un po' di detersivo che un altro coscritto mi presta poi una parti li annodo uno con l'altro e li faccio scendere dietro il radiatore della camerata , qualcun altro lo stendo tra la rete ed il materasso, come mi ha insegnato il babbo,,,))

Alle 6:30 assemblea generale, nulla di nuovo ! Resto molto deluso poiché molti miei amici vengono con la notizia che tornano a casa per essere chiamati nella leva dell'esercito.

Più tardi anche l'assemblea delle 10:30 non porta nessuna notizia per me , sembra che abbiano dimenticato il mio nome ! La vita qui in caserma è sempre la stessa , a parte le assemblee si rimane sempre in sala Tv per giocare a dama o meglio far finta di giocare a dama per poter stare seduti ! Strana legge interna, non si ammette che nessuno resti in piedi! Se non giochi a dama nel tuo tavolino non puoi far altro, quindi vietato leggere o scrivere o parlare.... a meno che non si abbia la dama davanti .

Ora che ci penso meno male che la mamma ha messo nella valigia una intera farmacia : tra tosse, febbre, mal di gola..... avrei dovuto sbancare l'infermeria (sempre chiusa) della caserma.

Alle 12 pranzo, si mangia benino, anche oggi pasta e ceci e pesce fritto, buono! .

Lavo il mio piatto, il bicchiere le posate e via ancora verso la tanto amata sala per una "dama" in attesa dell'assemblea delle 14:30.

La tromba un po' stonata chiama tutti in cortile a sentire cosa dicono stavolta di bello.

Finalmente sento il mio nome, vengo chiamato insieme ad un'altra trentina di Veneziani domani mattina andremo all'ospedale per gli accertamenti chiesti dal medico della caserma non vorrei illudermi ma ho tanta speranza di essere dichiarato inabile al servizio di leva di mare, se puoi mi abiliteranno per la leva di terra vedrò a Benevento di sollecitare qualche amico che mi potrà aiutare.

Alle 18 cena, mangio solo il secondo piatto che è composto da una frittatina, da una fetta di salame e una di formaggio. Mi piace e deduco che mi sto abituando abbastanza bene a questa vita, d'altra parte ho saputo sempre ambientarmi ovunque sono andato e posso assicurare che in tutti i miei viaggi il mangiare non è stato mai un problema (Cappella, Cremona, Verona,

Foggia, Taranto, Parigi, Bologna, Milano, Torino, Venezia, Padova, Vicenza, Rimini, Benevento, Avellino, Salerno, Napoli.....)

In attesa della solita ora per andare a letto eccomi qui a scrivere questi miei soliti fogli. A domani allora caro Vito e in bocca al lupo, non di mare, spero!

22 gennaio 1966 :Sabato
La Spezia

Ore 6 sveglia.

Rimango un po' nel letto a pensare alla giornata che ho davanti oggi si decide di me della mia vita se dentro o fuori da questa caserma, se dentro o fuori dalla Marina Militare.

Faccio colazione col solito bicchiere di latte ed il panino di ieri a mezzogiorno.

Alle 8:30 si parte per l'ospedale sul solito camion telonato , ancora in abiti civili , mi batte il cuore per la speranza che ho di poter essere scartato.

Conosco già all'ospedale di La Spezia perché già vi feci visita in occasione del Concorso di Allievo Ufficiale e dove venni scartato per insufficienza toracica . Pian pianino ci chiamano uno per uno e pian piano cresce anche la mia tensione, mille pensieri si accavallano nella mia testa e viene finalmente il mio turno. Il dottore mi fa spogliare e misura il torace senza stringere troppo..... 85 centimetri e mezzo ! Io rimango di pietra, gli chiedo se ha letto giusto e lui dice di sì, gli racconto che nelle 4 visite precedenti nelle quali risultavo "rivedibile" le misure erano ben diverse ma lui dice "abile arruolato"!!! Non riesco neppure a vestirmi, metto il maglione nero prima della canottiera di lana, ricomincio daccapo e tremando di rabbia ce la faccio !

Esco come una pecora bastonata.

Certo che i disonesti non sono solo in galera.

Si va a mangiare ed io sono triste e muto come un pesce perché proprio a me ? penso.

Ragiono con i miei commilitoni che una cosa è certa : tutti i diplomati vengono arruolati pur anche con qualche difetto fisico che in altri momenti avrebbero causato l'esenzione , la Marina è un corpo specializzato e non ha tutti i torti, se li cerca già specializzati (infatti tra i diplomati ci sono geometri, periti meccanici,periti elettrotecnici , ragionieri, che serviranno moltissimo sia a terra che in mare) e si esime dal crearli tra gente che ne avrebbe proprio bisogno.

A questo punto spero che valga qualcosa il diploma di Radarista che ho conseguito a Verona in un corso organizzato dalla Marina Militare .

Ho in tasca anche una patente internazionale che ho preso recentemente nella speranza di trovare lavoro a Parigi con il cugino Lorenzini che fa il rappresentante per la Motta).

Passo il pomeriggio in un dormiveglia su una panchina , poi alle 16 vado allo spaccio e scrivo a casa, mi sfogo un pochino su quella carta e nello stesso momento anche mi consolo.

Si attende l'ora del ritorno in Maridepocar con una battuta o con qualche scherzo, non si ride però !

Due anni sono lunghi e come paragone penso alla scuola e quello che ho sofferto in essa per le varie traversie tra Foggia, Verona, Benevento

Mi auguro di adattarmi e so che ce la farò come ce l'ho sempre fatta in ogni cosa nella quale ho dato la mia buona volontà e il mio impegno.

Alla caserma, nella sala d'aspetto c'è molta gente che è venuta a trovare le reclute, vorrei ci fosse anche mio padre ma forse è meglio che non ci sia, mi metterei a piangere come un bambino! Certo che a 23 anni non è bello piangere per certe cose.

Corro all'ufficio postale mi dicono che c'è un espresso per me ma non lo posso ritirare perché è già chiusa la distribuzione.

A domani allora, e forse è meglio così , passerò domenica in compagnia dei miei genitori del loro pensiero del loro affetto che sento vicino in ogni momento a incoraggiare e a dirmi "Forza Vitangelo" !.

Ora sono qui in sala di scrittura della caserma e tento di sfogare questi miei pensieri su questo foglio, forse uno dei pochi che mi capisca e se li tenga tutti per sempre.

Domani incomincio una nuova vita fatta di tanti giorni uno uguale all'altro nei quali bisogna dire sempre "signorsì" ,di stare sull'attenti, salutare, scendere dalla branda alla sveglia, non alzare la voce non fumare in dormitorio lavare la gamella, i piatti, i bicchieri, i fazzoletti fare tutto insomma quello che non si faceva solo due settimane fa liberi e spensierati come farfalle..... forse sto diventando anche un po' matto, la prima cosa che farò domattina sarà quella di andare dal barbiere e farmi rasare completamente come gesto di distacco dalla vita che facevo prima.

23 gennaio 1966- Domenica
La Spezia.

ore 5:50 sveglia.

Tutti saltano giù dal letto disfano la loro branda corrono a lavarsi ,quasi come delle macchine, lo invece resto ancora un poco sotto la coperta, penso alla giornata di ieri a quello che verrà.

Ieri sera dopo aver discusso con l'amico Livio su tante tante cose siamo andati in camera e lui si è cucito un bottone del cappotto con l' ago e il filo che mia mamma aveva messo nella valigia ed io ho fatto il bucato, infatti non avevo più fazzoletti , mutande e calze e così mi sono fatto prestare il detersivo OMO e come una brava massaia e con la massima inesperienza ho fatto il lavandaio. Per fare asciugare i fazzoletti e la biancheria li ho distesi sotto il materasso e questa mattina li ho trovati più o meno tutti asciutti. Mi sono alzato, ed erano le 6:10, mi sono lavato e quindi mi sono vestito, ho messo anche la camicia bianca. E' domenica e voglio festeggiarla anche con la presenza decorosa.

La colazione è la solita: latte con qualche traccia di surrogato di caffè e, dicono, molto bromuro ! Vado io a prendere la gamella in cucina poi sarà un altro a lavarla e a consegnarla.

Alle 10 viene celebrata la Santa Messa nel grande cortile della caserma, tutte le reclute vengono divise tra quelli che hanno già la divisa ed i "borghesi". È bello vedere con quarto ordine e con quanto silenzio si segue la sacra funzione, a me è passata la tristezza di ieri e sono contento di aver potuto ritirare questa mattina la lettera del babbo, da essa capisco che lui sperava tornassi ma si dovrà rassegnare, almeno sino a Pasqua, per stare di nuovo tutti insieme.

Da domani attenderò con ansia le lettere della mia famiglia, di Rita e di tutti i coloro ai quali ho scritto e che mi dedicheranno 5 minuti della loro giornata. Li avrò vicini, sono certo che i giorni voleranno più in fretta.

Alle ore 11:30 si pranza.

Sul tavolo c'è Lambrusco imbottigliato e le paste anche alla mensa c'è sapore di festa , facciamo i progetti per oggi pomeriggio anche se ci sono poche alternative se non il cinema che comincia alle ore 15 ma preferisco non entrare perché anche qui in caserma noi "borghesi" ci comportiamo da perfetti maleducati e ci si pesta per arrivare primi.

Rinuncio e con l'amico Livio vengo giù nella sala del silenzio per dedicare anche oggi a questo foglio i miei pensieri e le mie zampe di gallina.

Dopo la cena però, col massimo ordine, riesco ad infilarmi al cinema e mi godo il film dal titolo "Dal sabato al Lunedì" è proprio questo film che mi fa dimenticare per un po' di essere qui in caserma.

Mi ritiro in camerata e mi faccio la branda, leggo un poco e al silenzio sono già nel mondo dei sogni .(tra le tante cose che ho portato con me c'è una piccola lampadina a batteria che mi permetterà di leggere in branda qualche pagina dei libri che ho sempre con me.)

24 gennaio 1966 – Lunedì

La Spezia

ore 6 sveglia.

Nuova giornata e nuovi pensieri. Come dei reclusi con in mano un panino di ieri e con l'altra il bicchiere si va a colazione, alle ore 8:30 ascolto l'assemblea sul campaccio l'elenco degli invitati a casa (scartati) ho sempre una speranza, forse assurda, ma il mio nome non è nell'elenco. Pazienza, intanto il comandante approfitta del completamento degli arrivi per farci una lezione di educazione civica e ci spiega gli organi dello Stato Italiano.

Mi sono aggregato ad un gruppo di diplomati del compartimento di Venezia rispolverando il mio accento veronese, sono tutti ragazzi simpatici, qualcuno di loro fa parte anche di complessi musicali famosi e ci allietano con le loro canzoni più belle, siamo anche nella stessa camerata, vicini di letto.

Stiamo sempre insieme e se uno fa una cosa, lo seguono anche tutti gli altri, ci sono momenti di grande ilarità perché gli scherzi sono sempre bonari, è una cosa questa che ci rende allegri e soprattutto uniti e solidali.

A mezzogiorno il pranzo non è né troppo buono né troppo cattivo mangio però sempre con ottimo appetito, io ho notato che sto leggermente ingrassando forse la vita militare mi fa bene?

Assemblea delle ore 14:30.

Ho uno strano presentimento che si avvera: stanno formando un plotone di tutti i diplomati ci sono anch'io e tutti i miei amici, non mi dispiace poi tanto, ora ci sono e ci resto. Mi sembra già di essere qui da tanto e tanto tempo e di aver sempre fatto questa vita. Domani ci verrà consegnato il vestiario e intanto incominciano le prime prove di marcia fra l'ilarità delle reclute già esperte, ci vuole poco però e dopo 5-6 prove sembriamo un plotone dei Marines.

Alla fine delle marce il "rompete le righe" mi dà la possibilità di correre in sala scrittura e dedicare un po' di tempo alla mia corrispondenza.

Scrivo a Rita di cui sono sempre ansioso di leggere qualche lettera per capire le sue reali intenzioni nei miei confronti, scrivo anche a mia cugina Anna di Taranto che raccoglie sempre le mie confidenze. Alle 18 nuova assemblea per poi andare al cinema dove vedo un film che credo di aver visto in qualche cinema parrocchiale da bambino.

All'uscita del cinema vado a dare un'occhiata a quella che da domani sarà la mia camerata, il letto che mi è stato assegnato è un po' in alto infatti alla terza branda, certo farò un po' di pratica per arrivare lassù ma avrò l'aiuto degli altri amici.

Prima di coricarmi mangio un panino con della carne in scatola un cioccolato e bevo una birra poi, per digestivo scrivo, scrivo, scrivo.

25 gennaio 1966-Martedì

La Spezia

ore 6 sveglia.

Questa mattina bisogna fare un po' più presto del solito appartengo ormai ad un plotone e devo quindi presentarmi puntuale ad ogni assemblea dopo colazione guidati dal nostro inquadratore, un simpatico ragazzo triestino, andiamo a prendere quello che da oggi pomeriggio sarà il nostro corredo per ben due anni.

Solita confusione e solita attesa, ci viene distribuito un lungo sacco dove metteremo le cose che ci saranno destinate.

Viene il nostro turno ed in breve il sacco si riempie quasi fino all'orlo e quanto pesa! Ci scommetto che ci hanno infilato dentro 1000 cose, infatti in camerata lo rovescio e lì trovo tutto quanto possa essere necessario per essere contemporaneamente eleganti marinai e rifornite massaie, mancano solo i fornelli e gli elettrodomestici, a qualche recluta un po' ingenua viene detto che nel loro sacco manca l'ombrello e loro corrono subito a chiederlo tra l'ilarità dei mattacchioni veneziani.

A mezzogiorno il pranzo, oggi tocca a me lavare i piatti, i bicchieri e le posate del plotone e come primo giorno incomincio proprio bene ! , infatti per un piccolo incidente tecnico dalla gamella mi cadono ben 10 piatti ce ne salvano a malapena 6! 4 vanno direttamente nel bidone dell'immondizia.

Nel pomeriggio gran corsa al locale matricolazione dove tutto il lungo sacco viene vuotato e su ogni cosa piccola o grossa bianca o nera viene stampato il mio numero di matricola.

E' proprio in questa bianca camerata che io: Vitangelo Gravina, geometra e radarista divento ufficialmente e praticamente la "recluta" Vitangelo Gravina col numero di matricola 85 911, uomo 2 del plotone numero 6, della quarta compagnia del secondo rancio eccetera eccetera eccetera e, come nota caratteristica, diplomato ovvero una D dorata che sulla divisa mi permette di avere fra 8 mesi, dopo 2 da sottocapo, la nomina a Sergente e soprattutto una settantina di milalire al mese. E' tutto un gioco di numeri.

Così, ritorno dalla immatricolazione, vestito con la divisa di lavoro costituita da un pantalone ed un camisaccio blu, sotto : un maglione blu , il basco sulle ventitré, l'impermeabile e gli scarponi .



Con lo Zaino in spalla, la mia valigia, il grosso sacco di forma prismatica con peso a pieno carico superiore 10 kg e il sacco degli indumenti civili riscendo al mio camerone.

A metà scala riesco a non cadere e trascinarci dietro tutto il mio bagaglio più di una volta.... oggi la fortuna è proprio dalla mia parte e arrivo in camerata sano e salvo. Ora il problema è di quello di far entrare nello stipetto tutta la roba che ci hanno dato, a questo punto ringrazio il Signore di avermi fatto conseguire il diploma di geometra ,e così dopo un breve, chiaro, regolare progetto riesco ad infilare nello stipetto: la mia valigia, lo zaino, il valigione famoso, due lenzuola, il cuscino, giaccone impermeabile, giaccone di ordinanza !! Record mondiale conquistato ! Nello stesso tempo, uno per uno, numerosi bottoni della divisa di lavoro se ne stanno saltando, stasera avrò veramente da lavorare di ago e filo !

Alle 17 del pomeriggio un po' di pace arriva con la cena : pasta e fagioli, tanto per cambiare, tonno, un cucchiaino di caffè e molta, moltissima verdura con l'aceto (purtroppo). Dopo la cena lavo i 10 piatti , i 10 bicchieri le 20 posate e le due gamelle..... non si rompe nulla questa sì' che è una bella soddisfazione.!

Sala scrittura ore 18, scrivo a casa perché non ho ricevuto niente e voglio sentirli vicini scrivendo io a loro, spero almeno che domani arrivi qualcosa dai miei o da Rita.

Al babbo e alla mamma , nella mia lettera, racconto un po' dei fatti di oggi è li rassicuro che sto bene e che mi sono ambientato.

Spero mi credano, ora non resta altro che attendere l'ora dell'apertura delle camerate così potrò fare la mia branda e farmi la solita rinfrescatina serale e

dopo la sigaretta di chiusura della giornata mondana mi affiderò al mondo dei sogni dolcemente cullato dall' incerto ondeggiare della cuccetta del terzo piano .

26 gennaio 1966 – mercoledì
La Spezia

ore 5:45 sveglia

Avevo perfettamente organizzato la sveglia di questa mattina e prima che la scolta venga ad urlare in camerata mi sono già fatto la doccia e sbarbato. Alle sei entro in camerata, salgo al terzo piano, piego la coperta e porto il tutto nello stipetto, ho indossato la divisa di lavoro che avevo messo sotto il materasso ed è perfettamente stirata.

Solita colazione , poi si fanno le prime prove di marcia e tutto va a meraviglia anche gli enormi scarponi sembrano rispondere perfettamente al loro compito.

Le ore corrono, si va a pranzo e poi dopo una sigaretta di intervallo, mi reco all'assemblea.

Questa è l'assemblea che mi fa sempre battere il cuore perché per prima cosa viene distribuita la posta. Oggi per me nulla ! Se mi guardano in faccia gli amici mi dicono che sembro un cane bastonato, pazienza sarà per domani.

Mi consolo ormai con l'amico fedele Livio e con lui come al solito passo le ore di reclusione parlando di mille cose diverse e mi trovo abbastanza bene perché abbiamo gli stessi gusti gli stessi ideali le stesse speranze.



Prima di andare a letto prendiamo la cioccolata calda alla sala TV dove è stato installato un distributore automatico di bevande calde , la cioccolata è la bevanda più abbondante e costa veramente pochi spiccioli. Si parla e poi si va a fare il letto, a lavarci e poi finalmente tutti a nanna .

27 gennaio 1966 - giovedì
La Spezia

Oggi gran giornata per noi reclute del 46esimo, ci sarà la presentazione al comandante della caserma e con molta probabilità la prima franchigia. Si passa buona parte della mattinata , dopo il “posto di lavaggio”, a lucidare le scarpe e preparare la nostra divisa che in realtà non si può definire troppo pratica e per essere in ordine bisogna vestirsi e spogliarsi almeno in due. Per la prima volta metto la divisa da marinaio, I pantaloni sono particolari infatti hanno una patta davanti che si chiude lateralmente con dei bottoni, il camisaccio invece è un pezzo unico con una appendice posteriore sulla quale dovrà essere posato il solino blu con le stellette, ci viene data anche una corda bianca che deve essere annodata in una certa maniera perché ogni cosa ha un significato simbolico , poi ci proviamo anche il cappello da marinaio (quante risate...) ed il giaccone, caldissimo , con tanti bottoni dorati. Viene la grande ora e tutti un po' emozionati ci prepariamo a essere osservati da capo a piedi dalle autorità della caserma che compiono il gesto con serietà e in gran pompa.



Certo che tutti questi ufficiali mi danno la sensazione che siano un po' dei megalomani ed infatti dopo la rivista prendono la parola uno ad uno per darci dei consigli e per insegnarci questo o quell'altro e poi dicono, per presentarsi, ora che hanno parlato tutti, "vi dico due parole anch'io" e ripetono esattamente quello che hanno detto tutti gli altri !

Finita la serie di discorsi si corre a cambiarsi per il pranzo ed indossare di nuovo l'abito da lavoro. Si pranza e poi di nuovo tutti alla vestizione per la franchigia.

Io e Livio non ce la sentiamo di uscire alle 16 e preferiamo andare al cinema della caserma. Usciremo con la seconda chiamata dei "Franchi in riga".

Solita acrobazia per vestirci e poi altre acrobazie per uscire ma la fortuna è dalla nostra parte e finalmente alle ore 19 siamo all'aria aperta!

Fuori dalla caserma ci siamo trovati un po' disagio come dei reclusi che ritornano alla libertà dopo chissà quanto tempo. Non conosciamo nessuna strada ma ci avventuriamo a naso seguendo qualche gruppetto di marinai verso il centro nel quale ci troviamo immersi dopo qualche minuto di cammino. Le vetrine ci fanno da specchio e ci guardiamo sorridenti, siamo proprio goffi, si pensa alla faccia che farebbero i nostri amici o i nostri parenti, così impettiti, lucidi, impacciati che sembriamo due marinai di pannolenci.

Passeggiamo su e giù osserviamo la gente, le vetrine, le macchine, i palazzi con i loro portici ad arco e le caratteristiche dell'architettura fascista. Tutto vediamo o sentiamo meno il profumo del mare, chissà dove sarà? È sera e non vogliamo neanche cercarlo!

I piedi ci fanno male per le scarpe nuove mai messe e la pancia brontola, sono le 9 e non ci resta altro che fare un bel pranzettino.

Cerchiamo una trattoria dove sono già seduti altri marinai.

Eccoci seduti ad un bianco tavolino a consumare se non una lauta una buona cenetta.

Ormai è tardi si torna verso la caserma, ci fermiamo in un bar con un jukebox che ci attira con le note di una canzone che ricorda qualcosa..... ascoltiamo un po' canticchiando.

La nostra prima franchigia è finita. Bella sì, bella e semplice come una passeggiata per la propria città.

Ora sto per addormentarmi sono un po' stanco, non ho pensieri, forse sono anche un po' felice.

28 gennaio 1966- venerdì

La Spezia

sveglia ore 5:45,

Come ormai da giorni anticipo di qualche minuto le urla della scolta e riesco a prepararmi prima che i bagni vengano invasi dalle orde barbare.

Oggi in programma c'è la puntura, poi qualche altra attività di cui non conosco il significato perché molte cose vengono presentate nel gergo marinaro che molti di noi non conoscono, poi ci faremo la fotografia per il tesserino, poi ci daranno riposo. (chissà perché?).

La puntura fa un po' paura tutti ma tutti ci facciamo coraggio e affrontiamo la minaccia con cinismo e anche con qualche risata, infatti ci mettono tutti in fila in mutande e a petto nudo , passa un marinaio con un secchiello di iodio nel quale intinge un bastoncino con in sommità un batuffolo di cotone e mentre ti passa vicino ti da una pennellata sul petto, a destra ...e , uno alla volta, andiamo verso un infermiere che ci pizzica con due dita i muscoli pettorali e zac ! direi proprio sentir male è una gran bugia poiché di male subito non se ne sente. Usciamo dall'infermeria e ci conducono subito dopo a fare una esercitazione di tiro, ci fanno sparare i 10 colpi con un fucile che fa un po' più rumore di quello di un fucile ad aria compressa.

A mezzogiorno si va a pranzo e qui incomincio a sentire le varie lamentazioni "io mi sento un po' la febbre" " io tremo" "io sto male" eccetera.

Io personalmente non sento nulla e neppure Livio col quale finito il pranzo mi bevo un bel bicchiere di Marsala ed un Vov., poi andiamo in cucina offrendoci di lavare piatti , bicchieri, posate e gamelle.....la ginnastica ci fa bene, eppure non si può dire che siamo i più robusti della truppa!

Al momento dell'assemblea delle 14:30 ci sono due assenti alle 14:32 un altro nostro compagno sviene dalla posizione dell'attenti.

Facciamo la foto e ci autorizzano ad andare in camerata , mi addormento alle 16 e buonanotte.

29 gennaio 1966 - Sabato
La Spezia.

Ricordo i sabato passati a casa, mi sembrava di sentirne il profumo fin dal mattino, era sempre una giornata bella una giornata piena di allegria e di previsioni per la domenica. Qui invece il sabato è un giorno come gli altri e oggi proprio a me tocca essere di pulizia. Passo tutta la mattinata con la scopa o con la mazza in mano a lucidare i refettori.

Mio caro geometra che brutta fine hai fatto ed il bello è che non sai neanche scopare o ramazzare bene.

Attimi di goduto riposo vengono con il pranzo e poi di nuovo spazzolone e straccio per lavare gli uffici del comando, che faticata!.

Oggi è proprio giornata nera , meno male che riesco a distogliermi un po' ascoltando il Festival di Sanremo e vado a letto stanco senza neppure il fiato per fiatare. Domani però sarà una gran giornata , infatti ci sarà il giuramento !

30 Gennaio 1966- Domenica
La Spezia

ORE 5.45 SVEGLIA

Corro a fare la doccia e a sbarbarmi con la macchinetta elettrica che mi ha regalato mio padre prima di partire, mi riempio di borotalco e inizio la meticolosa vestizione, ho saputo che mio padre e mia madre saranno presenti e la cosa mi riempie di gioia , alle nove inizia la cerimonia che culmina,dopo un paio d'ore con il momento più emozionante quando il comandante chiede a tutte le reclute, il campaccio è pieno di 500 marinai..., "giurate voi" e poi un unico urlo al cielo : "lo giuro !"...

I NUOVI MARINAI HANNO GIURATO FEDELTÀ



Domenica mattina il piazzale della caserma « Duca degli Abruzzi » ha accolto, mentre cadeva una fitta pioggia, la solenne cerimonia del giuramento delle reclute di marina appartenenti al primo contingente della classe 1946. Sono intervenute — come la cronaca ha già riferito — tutte le massime autorità militari e civili, fra le quali il comandante in capo dell'Alto Tirreno ammiraglio di squadra Giulio Cipollini.

Nella foto: uno scorcio

panoramico dell'ampio cortile durante la funzione religiosa. Al centro l'ammiraglio Cipollini con le altre autorità militari e civili. In primo piano la fanfara dipartimentale nella nuova speciale uniforme.

Il rompete le righe ci sorprende, sembriamo un branco di smarriti , bambini all'uscita dall'asilo il primo giorno di scuola ...

Finalmente incontro lo sguardo dei miei genitori che abbraccio con calore, il babbo mi racconta anche il suo giuramento tradendo una insolita commozione ! Andiamo a fare una passeggiata sul lungomare,



poi la solita trattoria dove ormai sono di famiglia, e infine li accompagno alla stazione perchè ritorneranno a Benevento ,è stata una giornata bellissima , piena di emozioni .

31 Gennaio 1966 – Lunedì

Oggi è un giorno molto importante perché vengono comunicate le destinazioni , io ho già consegnato il diploma di radarista e aspetto che mi chiamino insieme agli altri miei commilitoni che andranno all'arsenale di La Spezia . Avevo anche consegnato la copia della patente internazionale per cui un sottocapo di guardia mi chiama dicendo che il comandante mi vuol parlare .

Vado in comando e vengo accolto con simpatia , mi fanno un piccolo interrogatorio in lingua francese ed alla fine mi dicono che la mia destinazione è sospesa in attesa di un comunicato del consolato italiano a Parigi dove hanno bisogno di un autista .

Dovrò aspettare qualche giorno.

Nel frattempo tutti i miei compagni di leva sono partiti per le loro destinazioni ed io sono rimasto solo nella caserma enorme....

Quando il comandante mi convoca, mi batte il cuore, sarei molto contento di tornare a Parigi e fare da autista al console, conosco bene il traffico parigino e conosco bene anche il francese, starò benissimo.....

Il Comandante non è troppo allegro e mi comunica che il mio posto sarà preso da un altro marinaio con un curriculum piu articolato del mio ! (verrò poi a sapere che è stato scelto (?) qualcuno che aveva una buona ... raccomandazione).

Sono solo , tutti i miei amici sono partiti , tutti assegnati alle varie mansioni ed io che mi sentivo già un ammiraglio vengo nominato “nocchiere” semplice ed assegnato per l'imbarco immediato su una carretta del mare in riarmo che si chiama Nave Stromboli, per fortuna la nave è a Taranto , ove potrò incontrare mio nonno Giuseppe, tutte le zie ma soprattutto le mie cugine ed i cugini.

Si parte !

V

E tutti i giorni che seguono tutti uguali senza nome come quando si fa sera e la luna si nasconde fra le nuvole di questo cielo di piombo.



